

FIGLI DI UNO  
SPORT MINORE**Origini** Esportato dall'Inghilterra dove  
ci sono i migliori giocatori del mondo**Attività** Tornei regionali e nazionali  
tutto l'anno, sia singoli che a squadre

Nata come passatempo, ora è una disciplina riconosciuta

# Birra e freccette Quando la «sfida» tiene banco al pub

**Passione** Oltre 2.500 i tesserati in Italia  
E nei locali si diffondono sempre più bersagli

Paolo Bonelli

■ Chiunque pratici un'attività sportiva è bene si tenga a debita distanza da pub e abitudini di vita legate alla frequentazione di locali destinati a chi decide di consumare alcolici: un postulato imprescindibile ben chiaro anche al più sprovvisto degli amatori. Ma, si sa, perché una regola che si rispetti possa essere definita tale deve necessariamente essere accompagnata dalla canonica eccezione. In questo senso, l'obiezione in questione riguarda un gioco (anzi, uno sport con tanto di federazione) ben presente nell'immaginario collettivo ma spesso poco chiaro al grande pubblico nelle sue peculiarità: il gioco delle freccette.

Negli ultimi vent'anni, assieme la diffusione delle birrerie in stile anglosassone, in Italia sono stati importati e sviluppati anche i passatempo che oltremanica accompagnano pomeriggi e serate di buona parte degli avventori. Molto comune infatti, entrando in un pub, notare che tra tavolini e bancone un angolo

sia occupato dalla pedana e dal bersaglio per cimentarsi in questo esercizio di precisione. Birra alla mano, sempre più persone decidono di ammazzare il tempo tra un sorso e l'altro sfidando amici o sconosciuti in partite più o meno serie.

Ma accanto ai «freccettari» della domenica (o meglio, del sabato sera), c'è chi si dedica a questa attività

**Falso mito****L'obiettivo del gioco****non è colpire il centro  
ma arrivare a 0 punti**

tà con la costanza di qualsiasi altro agonista. Di recente infatti, le freccette (darts) sono state inserite nella lista delle discipline riconosciute dall'AGFIS, l'associazione che raccoglie tutte le federazioni sportive a livello internazionale.

Sul territorio nostrano, la Federazione Italiana Giochi Freccette conta circa duemilacinquecento tesserati impegnati tutto l'anno in tornei che vanno dall'ambito regionale ai cam-

pionati del mondo, singoli e a squadre. Per chi volesse mettere alla prova la propria abilità, è bene chiarire subito il più classico degli equivoci: al contrario di quanto si pensi comunemente, lo scopo del gioco non è colpire il centro del bersaglio (o board, per gli inglesi).

Nella sua variante più comune, il regolamento prevede che un giocatore, per aggiudicarsi la partita, parta da un punteggio stabilito (solitamente 501) per raggiungere lo zero. Il bersaglio è suddiviso in venti spicchi più il centro, ad ognuno dei quali è attribuito un preciso valore, da 1 a 20, appunto. In ogni settore si trovano due piccole zone di colore rosso e verde che raddoppiano o triplicano il valore dello spicchio stesso. Perché una partita possa dirsi «chiusa», bisogna portare il proprio punteggio sullo zero esatto prima dell'avversario, colpendo con l'ultimo tiro un «doppio».

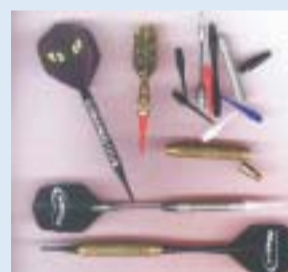
Molto complicato a spiegarsi a parole, decisamente più intuitivo e divertente all'atto pratico. Nulla insomma, che possa mandare di traverso una birra in compagnia.

**Le regole****Misure**

Il bersaglio viene appeso misurando 173 centimetri dal centro al pavimento. La linea di tiro è a distate 237 centimetri dalla superficie esterna del bersaglio

**Punteggi**

A ogni spicchio è assegnato un punteggio da 1 a 20. L'anello esterno raddoppia i punti, quello centrale li triplica. Il centro rosso vale 50 punti, quello verde 25

**Freccette**

Sono composte da punta, fissa o mobile, corpo in metallo, il terminale che sorregge l'aletta «incaricata» di dare stabilità al tiro. Peso totale: dai 18 ai 24 grammi

**La guida**

## A Roma e Rieti i punti di ritrovo laziali per gli «specialisti»

**12****Pub**

Nel Lazio è in crescita il numero di locali dove si radunano gli appassionati di freccette

■ Chi gioca a freccette se ne sta al chiuso, spesso anche bevendo qualcosa. Non stupisce quindi che a contare il maggior numero di 'dart club' siano le regioni settentrionali. Marche e Friuli su tutti, ma anche Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia.

Il Lazio è dietro ma in crescita: sono un centinaio i tesserati, e altrettanti gli amatori impegnati nei differenti tornei, divisi in nove club affiliati. I pub che nella regione ospitano una o più pedane di gioco sono una dozzina, di cui uno soltanto fuori dalla capitale, a Rieti. Da Garbatella a Rione Monti, a Roma non è difficile trovare un bersaglio per i classici due tiri. Qualunque informazione, per gestori di locali o semplici appassionati, è possibile utilizzare l'indirizzo mail della federazione: figf.lazio@gmail.com.

Pao. Bon.

Il presidente della federazione italiana: alle Olimpiadi come sport dimostrativo

## Nel mirino c'è Londra 2012

Luciano Caserta, «inventore» delle frecce: bere aiuta, ma non troppo



**Storico** Il primo locale con le freccette in Italia: il Dart Club di Treviso. Qui è nata anche la federazione

■ La FIGF è stata fondata a Treviso nel 1984 da Luciano Caserta, che ne è a tutt'oggi il presidente.

**Possiamo dire che lei è colui che ha portato le freccette in Italia?**

«Per carità, non ho inventato nulla, volevo solo giocare. Fino a qualche anno prima vivevo in Cornovaglia (regione dell'Inghilterra meridionale, ndr) dove facevo parte di una squadra locale. Tornato in Italia, per continuare a giocare ho aperto un apposito circolo privato. Da lì è nato tutto».

**In oltre vent'anni, il movimento è molto cresciuto.**

«Sì, sono decisamente soddisfatto. L'altra sera mi è capitato di entrare in un pub e vedere ragazzini che conoscevano le regole, un tempo era impensabile».

**Ma la birra aiuta veramente a giocare meglio?**

«No, nella maniera più assoluta. Può aiutare a prendere fiducia in una partita singola, ma i tornei durano dalla mattina alla sera, se si beve per tutto il tempo si rischia di arrivare in fondo senza lucidità. E in uno sport di mira non è consigliato».

**L'abitudine però che il vincitore offra un bicchiere allo sconfitto esiste?**

«Quando si gioca al pub funziona così, ma è un'usanza tutta italiana, in Inghilterra funziona al contrario: il giocatore inesperto paga da bere al "maestro", noi qui abbiamo invertito il meccanismo. Non so come sia avvenuto, ma da subito ha prevalso la voglia di consolare chi è stato battuto».

**Vedremo le freccette alle Olimpiadi?**

«È un'ipotesi venuta fuori nell'aprile scorso. In vista dei giochi di Londra 2012 la World Darts Federation ha presentato richiesta come sport dimostrativo. Qualora venisse accettata, vedremo».

Pao. Bon.